

Bari
Sfruttarono
una giovane
5 arresti

BARI. Cinque persone, che sono accusate di aver costretto una ragazza di 20 anni a prostituirsi ed a fare uso di sostanze stupefacenti, sono state arrestate dai carabinieri della compagnia «Bari San Paolo». Della ragazza sono state rese note solo le iniziali: A.M. Dei cinque, Antonio De Marco, di 19 anni, Vito Cosola, di 31 e Maria Esposito, di 24, tutti di Bari, sono accusati di avere con la violenza e l'inganno indotto la ragazza alla prostituzione, sfruttandola. Gli altri due, invece, Antonio Ruta, di 38 anni e Teresa Minnini, di 20, entrambi di Bari, sono ritenuti responsabili di avere acquistato e dato alla ragazza alcune dosi di eroina costringendola a farne uso.

In base a quanto la ragazza ha denunciato ai carabinieri, De Marco - un tempo suo fidanzato - l'avrebbe convinta e quindi costretta a prostituirsi per risolvere i problemi economici di famiglia. L'avrebbe quindi messa in contatto con Vito Cosola e con la convivente di quest'ultimo, Maria Esposito, nota come prostituta a Pescara.

Tornata a Bari, A.M. fu poi contattata dal suo attuale spaurante, Antonio Ruta che, per sottrarla alla prostituzione, l'avrebbe affidata alle cure di una comune amica, Teresa Minnini. Nell'abitazione di quest'ultima, al quartiere «San Paolo» a Bari, per cinque giorni la vittima sarebbe stata costretta a fare uso di eroina.

Montalto
Lavoratori
in agitazione
per stipendi

VITERBO. A Montalto di Castro, dove i lavoratori del cantiere della centrale sono in attesa ancora di ricevere lo stipendio del mese di marzo, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato ieri lo stato di agitazione, che consiste nell'occupazione della sede direzionale Enel di cantiere e delle sedi di cantiere dell'Ansaldo e del Ccn. In una nota dei sindacati si legge che «la situazione di vacanza legislativa che si è determinata in questa settimana di passaggio tra il vecchio e il nuovo governo ha dato luogo alla mancata conversione in decreto legge dell'accordo governo-sindacati-Enel e imprese per il salario dei lavoratori sospesi di Montalto di Castro». Si sta assistendo - continua la nota - ad un declassamento di Enel e Ansaldo e ad un irrigidimento delle imprese private rispetto alla scadenza, che cade in questa settimana, del salario del mese di marzo. Intanto, mentre si attende la decisione del governo su Montalto, il Tar del Lazio si accinge a prendere quella sul ricorso con il quale l'Enel chiede la sospensione dell'ordinanza del sindaco del comune che ha fermato i lavori dell'isola nucleare. I giudici amministrativi di primo grado esamineranno la questione oggi.

**Secondo il rapporto annuale
del ministero della Sanità
i mari migliorano,
ma i laghi e i fiumi no**

**Nell'87 mari un po' più puliti
davanti alle coste italiane**

Il ministero della Sanità dice che va meglio dell'86; che nell'87 sono migliorati sia il sistema di rilevamento che la qualità complessiva delle acque di balneazione. Spiagge più pulite, allora, bagni più sereni sotto gli ombrelloni del più grande impianto balneare del mondo intero. Ma i fiumi restano quello che erano: la pattumiera d'Italia, mentre i laghi hanno bisogno di cure non meno urgenti.

TONI JOPI

ROMA. «L'esame dei dati relativi alle acque di balneazione per il 1987 conferma la progressiva tendenza al miglioramento, già rilevata nell'86, del sistema di controllo della qualità delle acque... Si rileva altresì un generale incremento delle percentuali di campioni favorevoli rispetto all'86 per tutte le categorie di acque (marine, lacustri e fluviali): in uno striminzito riquadro, vengono così raccolte le conclusioni del voluminoso rapporto annuale relativo all'87 sulle acque di balneazione steso e pubblicato dal ministero della Sanità. Insomma, la più estesa spiaggia d'Europa, dicono i dati ufficiali, migliora le sue condizioni di salute, soprattutto, si precisa, per quanto riguarda le rive dei mari italiani; più modesto invece il miglioramento della qualità delle acque lacustri e dei fiumi che, dove sfociano - nonostante questo annuncio trend favorevole - ammorbidano il mare al punto da scongiurare ad adulti e bambini, in

quei non estesi punti della costa, qualunque bagno.

Il rapporto di quest'anno conferma la diagnosi delle indagini precedenti: l'inquinamento, dove viene registrato, ha quasi sempre una origine microbiologica, legata alla presenza, oltre i limiti di accettabilità fissati dal decreto del presidente della Repubblica n. 479 e datato 1982, di colibatteri totali, fecali e streptococchi. Per quanto riguarda le acque marine, il rapporto annua come per l'anno in questione l'86, 2% dei campioni esaminati sia risultato favorevole (e cioè entro i limiti di legge) con un netto incremento rispetto all'86, quando (pur in presenza di un minor numero di campionamenti) la percentuale dei campioni positivi superò di poco l'80%.

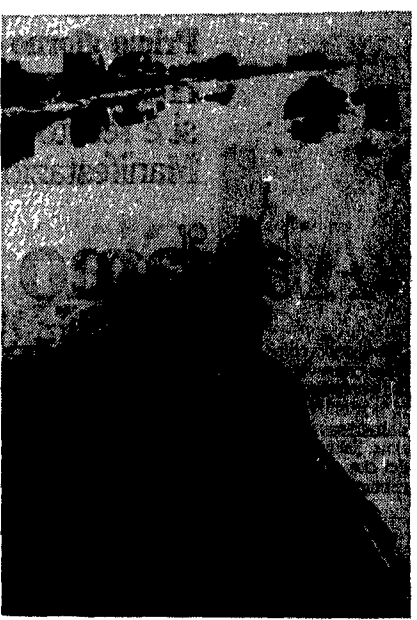
In questo settore, le spiagge calabresi ed abruzzesi risultarono le «ultime della classifica», toccate (ma è lo stesso ministero a mettere le mani avanti invitando alla cautela

**Lido di Venezia, Riviera
Romagnola, Capri, Capalbio
e Ischia puliti; «ombre»
in Calabria e in Abruzzo**

nella valutazione di questi risultati percentuali) da un sensibile «calo di rendimento». La Calabria, in particolare, risulterebbe penalizzata, in questo conteggio, da un complesso intreccio tra punti di campionamento entrati per la prima volta in classifica ed altri, invece, da quest'ultima solo quest'anno spariti. Sempre in difesa della Calabria, c'è da dire che i poco allegri risultati delle analisi effettuate lungo la costa cosentina prungono nella grande maggioranza dei casi da punti di campionamento collocati proprio alle foci di una miriade di torrenti che, come i fiumi, sono le vere pattumiere d'Italia.

Spulciando tra un ombrellone e l'altro, i tedeschi stiano tranquilli: la loro amata riviera romagnola risulta più pulita di un lenzuolo stesso al sole. Cattolica, Cesenatico, Riccione, Bellaria hanno le carte in regola - dice il rapporto - al pari delle lide coste della Sardegna le cui acque si velano ap-

pena in prossimità dei grandi centri urbani. Allo stesso modo, tutti i più rinomati centri balneari italiani si presentano (nonostante proprio in queste località la frequenza di campionamento sia la più efficiente) innocenti e benevoli: da Capri a Ischia, da Capalbio alle nobili spiagge del Lido veneziano, in particolare quelle che si allungano ai grandi alberghi della Ciga; quasi una benedizione dell'Agà Khan, proprietario sia di quegli alberghi che di una costosa lunghezza di scogli sardi. Perfetta anche l'isola del Giglio e candide e trasparenti molte spiagge pugliesi e calabresi. Più problematiche alcune spiagge friulane e venete (sempre e comunque in prossimità delle foci di fiumi e torrenti) da Caorle a Muggia, che denunciano qualche campione troppo ricco di colibatteri fecali e totali. Il diagramma relativo alla percentuale dei campioni favorevoli all'87 sale generosamente. C'è da crederci?



Un tratto del Po a Piacenza

**La proposta Pci per il Po
«Rivoluzione» istituzionale
Una sola autorità
per risanare le acque**

INO ISELLI

MILANO. L'idea ha un precedente affascinante: la «Tennessee valley authority» creata da Roosevelt negli anni Trenta. Allora, nella realtà statunitense, essa segnò un passaggio fondamentale, un segno di rottura con la tradizione liberista: l'intervento collettivo dello Stato direttamente nel campo dell'investimento per le riforme, permise il risanamento ed il rilancio di una regione sottosviluppata, ricorse fiducia nella possibilità di uscire dalla spaventosa crisi del '29.

Renato Zangheri, capogruppo del Pci alla Camera, nel presentare alla stampa la proposta comunista per il risanamento del Po ed il ritorno all'utilizzo pieno di questa grande risorsa nazionale, ha avuto un richiamo culturale e politico alla storia americana: «La differenza fra la Valle Padana di oggi e la Tennessee di cinquant'anni fa, sono tante. Ma anche noi vogliamo chiamare «Autorità» l'ente che dovrà coordinare e concentrare le attività svolte settorialmente per il Po, ed in modo complessivamente insoddisfacente, da vari organismi».

Zangheri ha definito l'«Autorità per il Po» una «delle riforme istituzionali» da realizzare in Italia. Le competenze oggi sono frammentate: la difesa idrica è affidata al Magistrato per il Po organismo dello Stato, la navigazione è assegnata alle Regioni, l'uso delle acque a Province e Comuni, lo sfruttamento energetico all'Enel. Ma il fiume è uno solo, da un solo bacino che attraversa ed in cui confluiscono tutte le acque dalle Alpi e dagli Appennini. L'unità dell'oggetto, così argomenta il Pci, deve spingere all'unificazione delle competenze ed alla massima rapidità possibile di decisione.

Zangheri, ma anche Piero Fassino, della segreteria nazionale comunista, e Roberto Vitali, segretario regionale lombardo, hanno insistito sul carattere innovativo dell'autorità. «Vogliamo che sia un'autorità politicamente forte, proprio sull'esempio del Tennessee, ma anche del Tamigi. Chiediamo - ha precisato Zangheri - che sia composta da una serie di ministri competenti: quello del Bilancio, dell'Ambiente, dell'Agricoltura, dell'Industria, dei Lavori

pubblici, dei Trasporti. Insieme a loro dovranno esserci i presidenti delle Regioni padane. A presiederlo dovrà essere il presidente del Consiglio dei ministri. Avrà compiti di indirizzo, di ordinamento e di controllo sulle attuazioni che dovranno invece essere mandate ad un'agenzia con funzioni tecniche ed amministrative».

In questo modo dovrebbe anche essere superati doppiamente inutili ed il conflitto di competenze tra Stato e Regioni che spesso ha paralizzato le decisioni necessarie.

L'autorità dovrà avere una dotazione finanziaria di tutto rispetto: 20mila miliardi per i prossimi cinque anni, da ripartire nelle leggi finanziarie. Il suo obiettivo prioritario dovrà essere quello del risanamento delle acque. Si sa che lo stato delle acque di superficie e sotterranee nella Valle Padana è giunto ad uno stato di degrado preoccupante, inquinato come sono dagli scarichi urbani, ma soprattutto dalle conseguenze produttive industriali ed agricole. L'eutrofizzazione dell'Adriatico lungo le coste romagnole, conseguenza più appariscente dell'inquinamento padano, è ormai entrato da anni, come un caso classico, nella letteratura biologica internazionale.

Risanamento, dunque, come primo passo, da compiere entro due anni, della «rivoluzione istituzionale» attorno al Po. È stato obiettato, da alcuni giornalisti, che forse un organismo decisionale, formato da ministri permanentemente conflittuali, rischia di riportare entro l'autorità le medesime divisioni paralizzanti del governo. A questo possibile pericolo i comunisti intendono ovviare sottolineando il carattere innovativo della proposta di legge anche in questo campo.

«L'autorità decide a maggioranza - ha detto l'on. Serafini, uno dei presentatori della legge - Se dimostra di non essere in grado di esercitare le proprie funzioni, il presidente del Consiglio assume i poteri sostitutivi. I Comuni devono attuare le direttive emanate dall'autorità. Rimane poi la struttura operativa, l'agenzia, che, dice Zangheri, «non smetterà di lavorare anche se il governo entrerà in una delle sue ricorrenti crisi».

Bioetica?
Ora se ne occupa
Donat Cattin...

ROMA. Il nuovo governo e la sanità. Fra i «buoni» propositi di De Mita c'è anche un piano nazionale e un «programma per il Mezzogiorno», ma soprattutto c'è l'intenzione di affrontare le «questioni scottanti» della fecondazione artificiale.

I nuovi problemi posti «dal vertiginoso sviluppo della scienza e della medicina» non sono risolvibili con la deontologia medica - secondo il governo - mentre investono principi etico-giuridici essenziali e il fondamentale rapporto uomo-famiglia-Stato. E chi si occuperà di questa delicatissima questione sulla quale è in corso a Roma un summit internazionale? Donat Cattin, il quale, si dà per certo, tornerà ad occupare la poltrona di ministro alla Sanità dove ha dato più volte prova della sua «sensibilità e predisposizione a certe tematiche». Basterà ricordare per tutte la famosa frase: «L'ids ce l'ha chi se la va a cercare» e altre simili piacevolezze.

Stia di fatto che, nonostante una gestione del tutto personalistica e moralistica del suo dicastero, nonostante le critiche serie e motivate sui gravi ritardi e le carenze con cui il problema è stato affrontato il presidente dell'Idis, a Donat Cattin viene rinnovata la fiducia.

Anzi - confida Vittorio Carra, collaboratore del ministro piemontese - ha chiesto lui stesso di rimanere perché ritiene di dover avviare la programmazione, per la quale si dispone di 30mila miliardi in sei anni, per la ristrutturazione degli ospedali. Com'è noto Donat Cattin ha presentato un suo progetto di riforma delle Usl, nel quale il potere decisionale viene completamente scisso dalle responsabilità di gestione e nel quale la maggior parte degli ospedali si vorrebbero «separare» dalle Usl affetti. Ieri Donat Cattin ha presieduto il Consiglio sanitario nazionale che ha deciso tra l'altro di installare in ogni regione un laboratorio per il rilevamento della radioattività ambientale.

A Roma da venerdì a domenica l'incontro promosso dalle comuniste
**«Le donne sono affamate di tempo»
in un Forum bisogni e proposte**

«Lo abbiamo chiamato Forum perché è un'occasione di confronto fra donne anche di diversa esperienza politica e culturale». Presentano così l'incontro che si svolgerà da venerdì a domenica a Roma presso l'Hotel Ergife sotto l'insegna «Il tempo delle donne». Livia Turco e Gigli Tedesco hanno spiegato perché questo del «tempo» è sembrato il tema più dirimente e attuale da mettere in discussione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. I manifesti che annunciano il Forum già da tempo tappezzano i muri delle città: giallo, rosa e blu per un'immagine triplice della stessa donna. Indicano, i tre colori e le tre silhouette, tre «tempi» fondamentali, tre tempi possibili, della vita di ciascuna persona femminile: quello per sé, quello della produzione, quello della riproduzione, ovvero della «cura» e degli affetti. Livia Turco, dunque, spiega che si è partita da un dato-chiave. «Le donne, nella società d'oggi, sono sempre affamate di tempo» e si è deciso di scomporlo, di studiare quanto esso celli di di-

visione sessuale di ruoli e lavori, e poi di sottoporlo all'attenzione delle partecipanti al Forum.

Un tema metafisico? «È quello che è emerso con più urgenza nell'anno e mezzo di incontri, assemblee, discussioni che abbiamo promosso con la Carta delle donne», spiega Livia Turco. Ed è un soggetto, questo della fame di tempo, che, racconta ancora, trascina con sé lo scenario dell'Italia '88, con la richiesta massiccia di lavoro da parte femminile, la cosiddetta «doppia presenza» delle donne a casa e in fabbrica o in ufficio, la crisi dello Stato sociale e del servizio.

Sicché ecco che viene fuori che il Forum sarà anche altre due cose: una riflessione sul «percorso politico che come comuniste abbiamo compiuto da quando abbiamo proposto la Carta, itinerante appunto, e un luogo in cui nasceranno richieste concrete» da lanciarsi al nuovo governo, ai sindacati, ai partiti. Le prime che vengono annunciate sono la richiesta della legge sulle azioni positive, un piano straordinario per l'occupazione nel Mezzogiorno (dove la disoccupazione femminile è cresciuta in un anno di tre punti, dal 29% al 32%), l'approvazione della legge sulla violenza sessuale e la piena applicazione della 194. Ovvero quelle reclamate in piazza il 26 marzo dalle duecentomila donne: «Si tratta, appunto, di tradurre la manifestazione in battaglia politica» si dice. Ma non è tutto qui. Perché proprio di quella manifestazione si rivendicano nella loro «por-

ta enorme» le parole d'ordine generali: «Un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza». Ed ecco che l'elemento «tempo», col suo sottinteso di richiesta di una migliore qualità della vita, di possibilità di conciliare e gestire i progetti di vita (lavorare, studiare, procreare, curare gli affetti), ritorna in rilievo.

Giudizio non mite sul programma del nuovo governo: «C'è un divario imbarazzante fra quello che le donne con la loro forza hanno chiesto e la concezione tradizionale, tutta domestica, della loro funzione che riserva il programma di De Mita» osserva Gigli Tedesco. Giudizio impegnativo per il Pci. A cui si chiede in che misura è disposto a «modificare fino in fondo la sua agenda politica»: un confronto più che concreto che avverrà all'interno del Forum, con l'intervento di Alfredo Reichlin nella seconda giornata, quando cinque relazioni proporranno «i programmi» (con Reichlin saranno presenti Bassolino, Fassino e Tortorella) e l'intervento di Achille Occhetto domenica, nella tavola rotonda che seguirà le conclusioni del Forum.

Qui all'Ergife, un mese fa, nel corso della conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste emerse il progetto dell'orario di lavoro a 30 ore. La responsabile femminile del Pci ne rivendica il forte significato politico, e anche simbolico. Al Forum, un mese dopo, le donne proporranno al partito di «sviluppare questa riflessione, approfondendo i temi, già accennati nella Conferenza, della divisione sessuale dei lavori». Arrivando a elaborare una «politica dei cicli di vita», raccogliendo i frutti di un dibattito che si svolge non solo in Italia, ma anche in Svezia (dove s'è arrivati alla formulazione di un'imposta sul tempo da destinare, uomini e donne, al «lavoro di cura»), in Francia, in Germania. Accettando insomma e mettendo a frutto la contraddizione di sesso.

NEL PCI
Oggi
si riunisce
la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per oggi, mercoledì 13 aprile, alle ore 16.30. Il Partito nelle grandi città. Lunedì 18 aprile, con inizio alle ore 9.30, presso l'Istituto «Palmiro Togliatti» (Fratricchie) si svolgerà un seminario nazionale sul tema «Il Partito nelle grandi città». La riunione sarà introdotta da Sandro Morelli, della Commissione d'organizzazione, e conclusa dall'onorevole Massimo D'Alema, della segreteria del Pci.

Conferenze provinciali degli insegnanti. 13 aprile: Bandoli. 14 aprile: Perugia, Chiantera; Ferrara, Masini. 14-15 aprile: Milano, Margheri. 15 aprile: Grosseto, Grusau; Taranto; Siracusa; Enna; Paglia. 16 aprile: Agrigento, Paglia; Brescia, Margheri; Nuoro, Pinto. 18 aprile: Cuneo, Soave; Forlì, Masini; Ravenna, Bandoli; Pavia, Nocchi; Lecce, Galli; Livorno, Ferrar. 19 aprile: Foggia, Soave; Arezzo, De Bartolomeo; Rimini, Bandoli; Messina, Salacone. 19-20 aprile: Torino, Margheri. 20 aprile: La Spezia; Napoli, Margheri; Bergamo, Sangiorgio; Terni, Morgie; Venezia, Venezia; Dolomira, Paglia; Reggio Emilia. 21 aprile: Genova, Magni; Palermo; Genova, Franchi; Pisa, De Bartolomeo.

Contratto dei giornalisti
Situazione bloccata
In vista nuovi scioperi

Nessuna schiarita sul fronte del rinnovo del contratto dei giornalisti. Anzi, alla prima occasione e cioè al convegno della Fieg, il presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini e il segretario della Federazione della Stampa, Giuliana Del Bufalo, non hanno rinunciato a polemizzare sulle posizioni dell'avversario». La prospettiva, dopo la tregua di questi giorni, è di nuovi scioperi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il tavolo delle trattative, abbandonato da molti giorni, continua a restare deserto. Federazione degli editori e sindacato dei giornalisti per il momento non hanno fissato un nuovo incontro per riprendere l'esame della piattaforma per il rinnovo contrattuale. Preferscono polemizzare a distanza. L'occasione del convegno della Fieg sul «Quotidiano a 360 gradi» non è stata sprecata. E Giovanni Giovannini, presidente della Fieg e Giuliana Del Bufalo, segretario della Fnsi hanno ribadito le posizioni delle parti che rappresentano. L'accordo sembra lontano. Nessuna schiarita è in vista. Probabilmente si ricomincerà con gli scioperi dei giornalisti. La Fnsi ha confermato la volontà di garantire l'informazione in fasce delicate della vita del Paese come la formazione del nuovo governo ma ha anche annunciato l'elaborazione di un progetto, in collaborazione

con la Casaghi, per sostenere finanziariamente i giornalisti in lotta. Questa volta l'astensione dal lavoro potrebbe durare molti giorni consecutivi ed essere totale.

«Ho lanciato la proposta di incontri a livello ristretto sulla parte normativa - ha detto Giovannini - per verificare se la Fnsi ha abbandonato le posizioni più inaccettabili contenute nella piattaforma rivendicata. Compito del sindacato deve essere quello di difendere i posti di lavoro e di chiedere soldi, non di dare agli editori il permesso per fare supplementi o di aumentare la foliazione dei quotidiani per la parte economica i giornalisti fanno una richiesta di circa tre volte superiore alla cifra che la Fieg può offrire Certo, se dopo tre mesi di scioperi, magari dietro pressioni governative, gli editori dovessero accettare un simile contratto non sarò io a firmarlo. Per fortuna so fare altre cose nella vita».

«Credo che i tempi delle sedi, tecniche siano ampiamente superati - ha risposto Giuliana Del Bufalo - Giovannini vuole in realtà una sede iperpolitica di confronto per eliminare interi capitoli della nostra piattaforma. Se gli editori hanno maturato la convinzione che sia ora di trattare, magari opponendo molti no e offrendo qualche sì, benissimo, noi siamo pronti a cominciare anche subito. La verità è che tra gli editori vi sono due partiti contrapposti che sintoniano il vertice della Fieg, impedendogli di manovrare. Da un lato ci sono i sostenitori del negoziato con il sindacato, dall'altro quelli che vogliono «spezzare le reni alla Grecia», delegittimando la Fieg e la contrattazione nazionale, per riportare tutto alle vertenze aziendali. A mio avviso - ha continuato Giuliana Del Bufalo - c'è un nesso profondo tra l'innovazione tecnologica e la nostra richiesta di rivalutare in termini normativi ed economici la professionalità del giornalista, condizione indispensabile per rivalutare la qualità del prodotto-giornale».

Intanto oggi, presso la sede del «Giornale» di Montanelli si terrà una riunione di direttori di giornali per una iniziativa comune tale da sbloccare lo stato di stallo della vertenza. Dovrebbero parteciparvi Scalfari, Scardocchia, Stille, Ricci,



Giuliana Del Bufalo scherza con il presidente della Fieg Giovannini

Riflettori sui quotidiani

ROMA. Il quotidiano si mette in mostra: come prodotto, come veicolo pubblicitario privilegiato, come occasione di innovazioni tecnologiche che debbono mostrarci ancora il meglio di se stesse. La mostra è allestita al palazzo dei Congressi e qui ha avuto inizio una tre giorni dedicata a esaminare lo stato dell'editoria, le sue prospettive in vista degli anni 90. Ieri si è discusso dell'«innovazione tecnologica» (oggi si parlerà di pubblicità) con un dibattito che ha visto come protagonisti Carlo Lombardi, del comitato di presidenza della Fieg; Luigi Abete, Riccardo Beretta,

società politica e società civile. E a questo proposito - citando Einaudi, Crespi e Albertini - il presidente del Senato ha riservato un primo, implicito giudizio critico all'«intesa di maggioranza su tv e giornali», ricordando che è illusoria la pretesa dei partiti di risolvere la propria crisi esercitando forme di intervento improprio sui mass media. Folta la presenza di autorità, esperti, operatori alla prima giornata di dibattiti promossi dalla Fieg. Tra gli altri, il garante dell'editoria, professor Santanelli; il presidente e il segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Gianni Faustini e Giuseppe Morello.

MicroMega
Le ragioni della sinistra

1/88

Processo al Pci?
Se il Partito comunista diventa superfluo...

Una provocazione di Flores d'Arcais, una risposta di Natta, una replica di Ruffolo / L'identità dei comunisti nella analisi di Asor Rosa, Curi, La Cicero, Bolaffi, Terzi, Starnone / Due ipotesi su Berlinguer di Franchi e Canfora.